



Scenari

Cambiamenti tecnologici dirompenti in vista per industrie e imprese.

INDICE

Scenari: Cambiamenti tecnologici dirompenti in vista per industrie e imprese.

Indagini/1: Il *Cyber Security Report*: esperienze e percezione del crimine informatico da parte dei cittadini dell'UE.

Indagini/2: Gartner: entro il 2016 gli utenti informatici salveranno più di un terzo dei propri contenuti digitali nella "nuvola".

Politiche: RESTART, ITALIA!
Una politica per le *startup* innovative

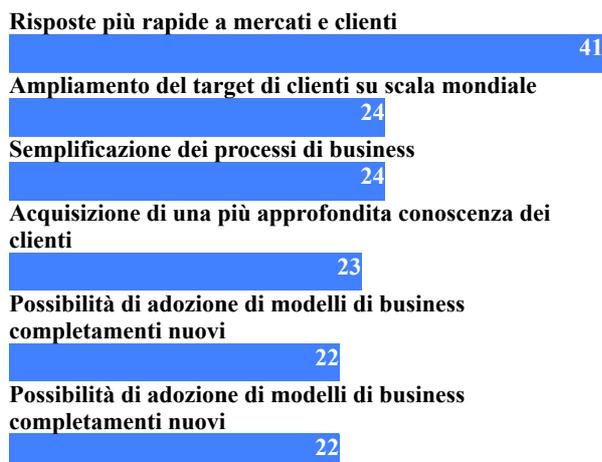
In contrasto con le affermazioni relative ad un rallentamento dell'innovazione tecnologica, un recente rapporto pubblicato dall'*Economist Intelligent Unit* (EIU) sostiene che le trasformazioni tecnologiche all'interno delle imprese subiranno un'accelerazione nel corso del prossimo decennio. Solo il 28% dei quadri di azienda intervistati nel corso dell'indagine condotta ai fini del rapporto crede, per esempio, che l'impatto positivo della tecnologia sulla produttività aziendale si sia stabilizzata. La maggior parte sostiene che ci sia ancora ampio spazio per migliorare l'efficienza operativa, che a sua volta promuoverà cambiamenti nei modelli di *business*. Il cambiamento tecnologico è percepito così rapido che 4 CEO su 10 temono che le proprie imprese non saranno in grado di tenere il passo, perdendo così competitività. Il rapporto, dal titolo *Agent of change: The future of technology disruption in business*, finanziato da Ricoh, contiene il contributo di diversi esperti

sulle modalità attraverso cui i cambiamenti tecnologici possono influenzare le imprese fino al 2020. Per la redazione del rapporto l'EIU si è avvalsa del supporto di studiosi ed esperti, nonché del contributo di 500 *senior executives* di diverse industrie che hanno preso parte ad una sondaggio su scala mondiale.

Secondo quanto contenuto nel rapporto, saranno diverse le industrie che subiranno una profonda trasformazione dovuta a innovazione di carattere tecnologico. 6 leader di impresa su 10 credono che il loro mercato nel 2020 sarà radicalmente diverso. 1 su 10 teme che la propria organizzazione scomparirà per la fine del decennio.

“Come sempre, il cambiamento tecnologico porta opportunità e minacce per le imprese” ha commentato il Direttore del Global Technology Research presso l'EIU e curatore del rapporto. “Molte organizzazioni e lavoratori troveranno alcune trasformazioni minacciose. Ma la

Quale saranno gli impatti positivi più rilevanti associati alle trasformazioni tecnologiche sulle organizzazioni nel corso del prossimo decennio? (% di intervistati)



distruzione è anche creativa e per tutte le imprese e i modelli di *business* che cadranno per strada, la tecnologia consentirà a dei nuovi di prendere il loro posto". Le principali aspettative evidenziate nel rapporto su come le trasformazioni tecnologiche influenzeranno il mondo dell'impresa fino al 2020 sono le seguenti.

- **Il "big data" diventerà un'area di business con una propria dignità.** L'uso di nuove tecnologie – dagli *smart meters* agli *smartphones* – aggiungeranno molti più dati all'enorme flusso generato già oggi. Una conseguenza di questo fenomeno è che nuovi modelli di *business* basati su servizi specialistici emergeranno sempre di più. La Commissione Europea stima che i soli dati della pubblica amministrazione potrebbero aggiungere annualmente circa 40 miliardi di euro all'economia europea attraverso il supporto alla crescita dei nuovi servizi.
- **Le imprese di medie dimensioni saranno meno diffuse nel 2020, mentre prolifereranno le micro-imprese.** L'avanzamento delle tecnologie sosterranno la crescita delle imprese nel futuro prossimo e consentiranno a queste piccole entità aziendali di operare come le più grandi. Ciò ha una implicazione diretta sulle imprese di medie dimensioni che dovranno scegliere se diventare più grandi per competere sui volumi, o più piccole per competere sulla rapidità.
- **La rilevanza dei middle manager diminuirà.** Maggiori capacità analitiche e altre tecnologie permetteranno alle imprese di devolvere poteri decisionali verso *manager* e addetti localizzati nella periferia.
- **La crescita dell'occupazione potrà dissociarsi sempre più dalla crescita economica a causa dell'automazione dei processi produttivi.** Alcuni esperti concordano nell'affermare che gli incrementi di produttività generati dalla tecnologia, che consentono alle aziende di produrre più prodotti

(servizi) con meno input (tra cui il lavoro), saranno alla base di una forte sfida alla creazione di posti di lavoro. I futuri progressi in ambito tecnologico metteranno certamente a rischio dislocazione e/o estinzione di una più ampia gamma di lavori che in passato. Al contempo, però, questi stessi *trend* genereranno una serie di nuove occupazioni che non esistono oggi.

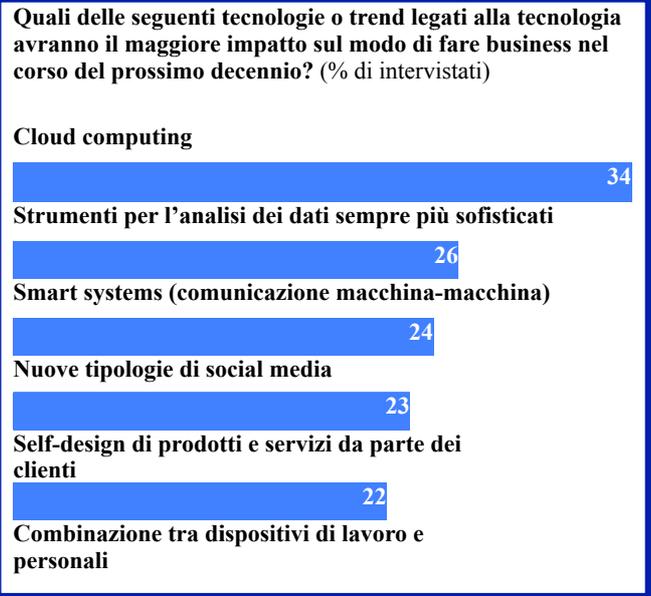
- **Le finalità degli spazi commerciali e degli uffici sono destinate a cambiare con la maggiore diffusione di operazioni automatizzate e forme di collaborazioni virtuali.** Così come sta avvenendo con le transazioni bancarie che sono ampiamente automatizzate e con le filiali che diventano sempre più spazi per la consulenza, così sarà per tanti altri uffici con funzioni di contatto diretto con la clientela.
- **Maggiore diffusione di una modalità di lavoro ibrida per i lavoratori della conoscenza,** con più lavoro da casa, mentre gli uffici diventeranno sempre più spazi dedicati a creare relazioni e ad ospitare incontri.
- **I consumatori saranno una fonte principale di innovazione nel 2020, grazie alla potente personalizzazione delle tecnologie.** Gli intervistati concordano nel ritenere che per il 2020 i clienti supereranno i laboratori *in-house* di R&S come fonte primaria di ispirazione per nuovi prodotti e idee di servizio. Essi ritengono inoltre che i consumatori accresceranno la propria importanza quale fonte di idee per il miglioramento dei processi aziendali quasi al pari dei dipendenti stessi dell'azienda.

Una delle principali funzioni di back-office che subirà un notevole ridimensionamento in molte imprese è quella associata alle Tecnologie dell'Informazione: il 76% degli *excutives* intervistati crede che nel prossimo decennio sarà "molto probabile" o "abbastanza probabile" che sia gestita da soggetti esterni. Il *cloud computing* assumerà un ruolo sempre più rilevante, giacché molti dispositivi tradizionali di IT migreranno verso servizi online, con una conseguente minore necessità per personale informatico all'interno dell'azienda.

- **Otto trend e tecnologie dirompenti.** Alla richiesta di fornire una previsione riguardo le trasformazioni tecnologiche più rilevanti e i relativi *trend* in grado di modificare in maniera rilevante il mondo delle imprese entro il 2020, il gruppo di esperti e quadri aziendali consultati hanno segnalato le seguenti:

- ▶ *Smartphone* poco costosi per tutti;
- ▶ *Social network* orientati al *business*;
- ▶ *Data mining* per l'intuizione del comportamento;
- ▶ *Cloud computing*, disponibilità di servizi di *storage* e potenza di calcolo quasi senza limiti e a basso costo;
- ▶ Video-conferenza olografica in 3D;
- ▶ Interfacce di Realtà Aumentata in grado di collegare il mondo virtuale con quello reale;
- ▶ Adozione di interfacce visuali, tattili e vocali in dispositivi informatici primari;
- ▶ Intelligenza Artificiale – calcolatori che imparano da sé.

Scarica [qui](#) il rapporto intero



Indagini#1

Il Cyber Security Report: esperienze e percezione del crimine informatico da parte dei cittadini dell'UE.

Lo scorso luglio la Commissione Europea ha pubblicato un rapporto sulla sicurezza dei dati informatici in Europa, il *Cyber Security Report*.

Realizzato da *TNS Opinion* per conto della Direzione Generale della Commissione Europea per le Comunicazioni, lo Speciale Eurobarometer 390 fornisce una dettagliata analisi delle esperienze e della percezione dei cittadini Europei in merito alle questioni riguardanti la *cyber security*.

Lo studio esplora la frequenza e il tipo di utilizzo dei cittadini di internet; il grado di confidenza con le transazioni che avvengono attraverso il web; il livello di consapevolezza ed esperienza con il crimine informatico; e il livello di apprensione percepito riguardo a questo tipo di crimine.

L'indagine, che ha riguardato quasi 27.000 persone, rivela che i cittadini dell'Unione mostrano una preoccupazione crescente in merito alle tematiche legate alla sicurezza, ma fanno relativamente poco per contrastare i crimini informatici.

Oltre la metà degli intervistati dichiara di essere preoccupata riguardo la possibilità di essere colpita dai vari tipi di crimini informatici, con il maggior livello di preoccupazione espresso per il furto di identità.

L'89% degli intervistati dichiara di evitare di fornire informazioni personali online. Tuttavia, oltre il 52% utilizza i *social network*, dove la rivelazione di informazioni personali è molto diffusa e quasi inevitabile. Il 74% degli intervistati crede che il rischio di rimanere vittima di un crimine informatico sia cresciuto rispetto all'anno passato; il 72% non ha fiducia nella capacità dei siti web di garantire la sicurezza dei propri dati e il 66% non crede che le pubbliche amministrazioni siano in grado di proteggere la sicurezza dei propri dati. Ma nonostante ciò, sol il 51% delle persone intervistate dichiara di aver installato un anti-virus, mentre il 53% non ha cambiato le proprie chiavi di accesso nel corso dello scorso anno. Il *Cyber Security Report* documenta che il 12% degli internauti europei sono stati vittime di frodi sulla rete e l'8% hanno subito il furto di identità.

L'indagine rivela altri aspetti importanti:

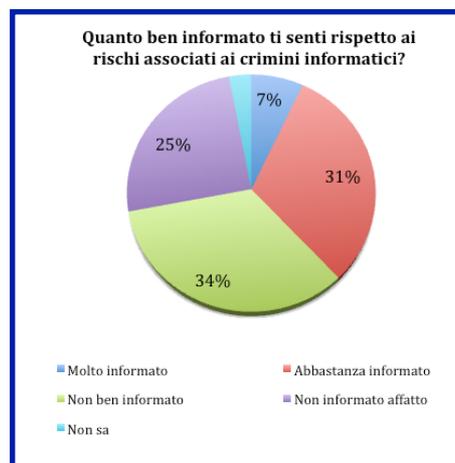
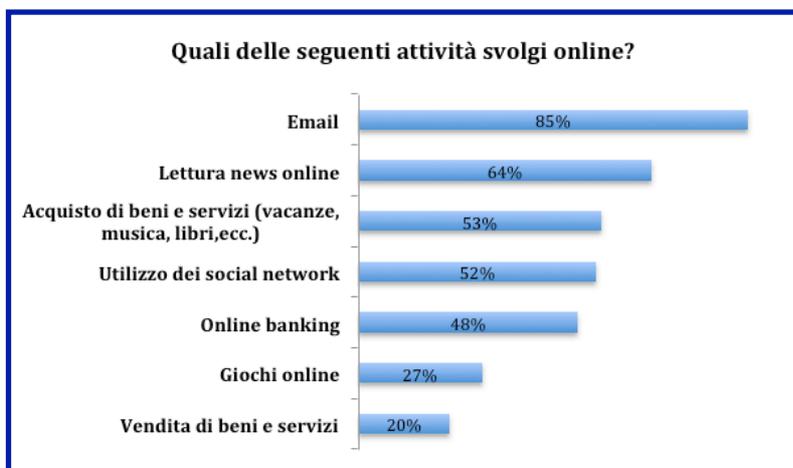
circa la metà degli utilizzatori della rete affermano di comprare beni e servizi online (53% degli intervistati); il 48% usa servizi bancari in linea e il 20% vende beni e servizi attraverso la rete; quando la rete viene utilizzata per fare acquisti e effettuare operazioni bancarie il 40% degli internauti conferma di temere che i propri dati (identità) possano essere violati o

Una larga parte degli internauti (circa il 40% degli intervistati), in tutta l'UE, afferma di non essere sicura delle proprie abilità nell'utilizzare il Web per attività quali online

utilizzati impropriamente e il 38% mostra dei timori riguardo pagamenti da effettuare online.

Il rapporto evidenzia infine il basso livello di informazione relativo ai crimini informatici percepito dagli intervistati: il 59% dichiara di "non essere adeguatamente o assolutamente informato", mentre solo il 38% di "essere molto o adeguatamente informato".

Scarica [qui](#) il rapporto intero



Gartner: entro il 2016 gli utenti informatici salveranno più di un terzo dei propri contenuti digitali nella “nuvola”.

“Il desiderio di condividere e accedere ai contenuti digitali da più dispositivi spingerà gli utenti informatici ad archiviare circa un terzo dei propri documenti nel *cloud* per il 2016” sostiene uno studio condotto da Gartner, società internazionale di consulenza strategica, ricerca e analisi nel campo dell'*Information Technology*.

Secondo quanto previsto dagli analisti di Gartner, la quota di documenti personale salvata nella “nuvola” è destinata a salire dal 7%, del 2011, al 36%, del 2016.

Il rapporto *Forecast: Consumer Digital Storage Needs 2010-2016* evidenzia che in passato gli utenti archiviavano i contenuti sui propri PC, tuttavia, entrando nell'era del post-PC, i consumatori utilizzano sempre di più diversi dispositivi interconnessi tra di loro, la maggior parte dei quali sono equipaggiati con video camere. Ciò sta portando ad un incremento massiccio in contenuti generati dagli utilizzatori che necessitano di essere archiviati.

Gartner prevede che il fabbisogno mondiale di spazio per archiviare documenti digitali passerà da 329 *exabytes* nel 2011 a 4.1 *zettabytes* nel 2016. Ciò riguarda il contenuto digitale salvato su PC, *smartphone*, *tablet*, *hard-disk* (HDDs), ecc.

Lo spazio di archiviazione medio per famiglia crescerà da 464 *gigabytes* nel 2011 a 3.3 *terabytes* nel 2016.

Si prevede che gli utenti dapprima provino i pacchetti di base offerti gratuitamente dalle aziende di backup online. Questi servizi saranno offerti come applicazioni su *tablet*, *smartphone* e TV connesse alla banda larga grazie agli accordi tra i produttori dei dispositivi e imprese che offrono servizi di

storage e sincronizzazione basati sul Web. I fornitori di servizi sul web offriranno in modo crescente spazio per il *cloud storage*.

L'utilizzo di servizi di *storage* e *sync* che sfruttano il *cloud* fornirà quindi l'esperienza fondamentale per i consumatori per iniziare a utilizzare il *cloud storage* come parte del personal *cloud*.

Gartner ipotizza che, sebbene l'archiviazione on-premise rimarrà il principale depositario dei contenuti digitali degli utenti, la sua quota diminuirà progressivamente passando dal 93% del 2011 al 64% nel 2016 come conseguenza della maggiore

diffusione del modello *direct-to-cloud*. La

maggior parte della crescita del *cloud storage* arriverà dal Nord America e dall'Europa occidentale. Nella macroregione Asia/Pacifico, il *cloud storage* crescerà più rapidamente in Giappone e Corea del Sud, dove i *Cloud Service Providers* hanno cominciato ad offrire servizi di *storage* e sincronizzazione online già da alcuni anni.



RESTART, ITALIA! Una politica per le startup innovative

È stato presentato lo scorso 13 settembre presso l'incubatore H-Farm a Treviso il rapporto "RESTART, ITALIA! Perché dobbiamo ripartire dai giovani, dall'innovazione, dalla nuova impresa" frutto del lavoro sulle *startup* di una task force di 12 esperti istituita la scorsa primavera dal Ministro Passera. L'obiettivo primario del rapporto è di fornire una serie di proposte al Governo italiano "per fare in modo che l'Italia diventi un Paese ospitale per la nascita e la crescita delle *startup* – che siano digitali, industriali, artigianali, sociali, legate al commercio o all'agricoltura, o ad altri settori dell'economia". La prima sezione del rapporto è dedicata all'individuazione dei soggetti imprenditoriali che dovrebbero beneficiare delle proposte illustrate nel resto del documento.



Di quali *startup* parliamo?

Ricadono nella tipologia di *startup* innovative le società che soddisfano i seguenti criteri: sono detenute direttamente e almeno al 51% da persone fisiche, anche in termini di diritti di voto; svolgono attività di impresa da non più di 48 mesi; non hanno fatturato – ovvero hanno un fatturato, così come risultante dall'ultimo bilancio approvato, non superiore ai 5 milioni di euro; non distribuiscono utili; hanno quale oggetto sociale lo sviluppo di prodotti o servizi innovativi, ad alto valore tecnologico; e si avvalgono di una contabilità trasparente che non prevede l'uso di una cassa contanti, fatte salve le spese legate ai rimborsi. Il contenuto innovativo delle *startup* è identificato con: almeno 30% spese in ricerca e sviluppo, oppure almeno 1/3 della forza lavoro complessiva costituita da dottorandi,

dottori di ricerca o ricercatori, oppure *startup* come titolare o licenziatario di brevetto.

La discussione delle misure di sostegno, contenuta nella seconda sezione, rappresenta la parte centrale del rapporto. Tali misure sono il risultato di un esperimento del tutto originale nel

L'obiettivo è di **creare un ecosistema favorevole alle startup innovative** per favorire la crescita, la creazione di occupazione, in particolare quella giovanile, l'attrazione di talenti e capitali dall'estero, e rendere più dinamico il tessuto produttivo e tutta la società italiana, promuovendo una cultura del merito e dell'assunzione di rischio.

panorama legislativo nazionale, in cui ci si è avvalsi dei contributi di centinaia di operatori del mondo *startup* italiano e di consultazioni pubbliche.

Le proposte, ispirate alle migliori esperienze internazionali, si concentrano prevalentemente dal lato dell'offerta. L'offerta di una burocrazia snella e veloce che consenta di avviare una *startup* semplicemente. L'offerta di sgravi fiscali e capitali per finanziare i primi passi e la crescita. L'offerta di luoghi attrezzati dove poter incubare i progetti di impresa.

Le misure sono suddivise per fase del ciclo di vita dell'impresa: lancio, crescita e maturità.

Per quanto riguarda il tema della semplificazione, gli esperti della task force propongono di istituire, ad esempio, una nuova tipologia di società: la iSrl, ovvero società a responsabilità limitata "innovativa" a statuto zero, senza oneri amministrativi e burocratici per l'avvio e la gestione.

La iSrl sarà iscrivibile al registro delle imprese senza marche da bollo e diritti di segreteria, con la pratica dell'autocertificazione e con agevolazioni in termini di capitale. Le

pratiche di avvio potranno essere eseguite direttamente online e il costo complessivo di costituzione della *startup* sarà pari a 50 euro.

Le proposte affrontano poi la questione delle risorse finanziarie necessarie a crescere, avanzando alcune soluzioni per stimolare gli investimenti privati in *startup*, come la costituzione, da parte del Governo, di un **Fondo dei Fondi** dedicato al co-investimento in fondi di venture capital e di un **Fondo dedicato agli investimenti seed**. A queste misure si aggiungono quelle finalizzate a detassare gli investimenti fatti dalle aziende e dai singoli cittadini nelle *startup* e ad importare in Italia il meccanismo del *crowdfunding*. Uno strumento innovativo di raccolta del capitale, basato sul principio di poco capitale reso disponibile da una moltitudine di attori. Il *crowdfunding* sta consentendo nei Paesi dove è stato introdotto di raccogliere capitali con cui lanciare nuove *startup*, puntando sulla scommessa di molti (piccoli) investitori, spesso anche semplici cittadini, sulla nuova idea imprenditoriale.

La task force propone inoltre una serie di iniziative rivolte a rafforzare la cultura dell'imprenditorialità nella società italiana, tra cui: la realizzazione di campagne di sensibilizzazione; l'offerta di contenuti formativi di aggiornamento e nuove metodologie educative per gli insegnanti sui temi dell'innovazione e l'imprenditorialità; e la creazione, all'interno delle università, di **Contamination Lab**, ovvero luoghi di incontro per studenti, ricercatori, giovani professionisti di discipline e facoltà diverse che desiderano dare forma alle proprie idee imprenditoriali. Il rapporto dedica infine una sezione rispettivamente: alla valutazione delle politiche pubbliche, quale momento necessario e di grande importanza per le istituzioni che devono monitorare e capire l'impatto reale, in termini di crescita e occupazione delle misure proposte; e al ruolo che i territori possono giocare nella sfida dell'imprenditorialità e dell'innovazione. I territori sono decisivi per le *startup*. E per questo motivo, la *task force* sostiene che il Governo debba stimolare i territori a partire dalle proprie specificità per candidarsi a diventare degli **ecosistemi locali capaci** di attrarre e sostenere persone con idee, talento e spirito imprenditoriale. Per concludere, alcune delle misure contenute nel rapporto sono state già

inserite nel **Decreto Legge “Crescita 2.0”**, approvato dal Governo il 4 ottobre scorso, con una dotazione finanziaria di 210 milioni di euro per i prossimi due anni.

Istituzione di un **Fondo per gli ecosistemi startup** con l’obiettivo di co-finanziare interventi immediatamente cantierabili in grado di migliorare sensibilmente e rapidamente la capacità di un territorio di ospitare *startup*, altri attori della filiera e, in generale, un ecosistema favorevole all’innovazione.

Scarica [qui](#) il rapporto intero

Approfondimenti su Decreto Legge “Crescita 2.0”: [Ministero dello Sviluppo Economico](#)

ICTNOTE

Osservatorio Polo Innovazione ICT Calabria

c/o Centro di Competenza ICT SUD
p.zza Vermicelli, Incubatore TechNest - Università della Calabria - Rende (CS)

Contatti



partner di

Centro di Competenza ICT-SUD



Telefono: 0984.846377

e-mail: staff@contesti.info